

...Farsi un'idea sulla Serbia e Montenegro



SERBIA E MONTENEGRO
INFORMAZIONI GENERALI
<p>Superficie: 102 173 kmq (un terzo dell'Italia)</p> <p>Confini: confina con l'Ungheria a Nord, con la Romania e Bulgaria a Est, con l'ex repubblica iugoslava di Macedonia e con l'Albania a Sud, con la Bosnia-Erzegovina e la Croazia a Ovest, a Sud-Ovest si affaccia al Mar Adriatico</p> <p>Popolazione: 10 664 000 abitanti (stima 2002) 104 ab./kmq</p> <p>Popoli: serbi, albanesi, montenegrini, musulmani slavi, ungheresi, rom, croati, slovacchi, rumeni</p> <p>Lingua: serbo/croato, albanese, ungherese</p> <p>Forma di governo: Confederazione di Repubbliche (Due repubbliche e due unità amministrative autonome)</p> <p>Capitale: Belgrado</p> <p>Religione: cristiana-ortodossa, islamica, cattolica</p> <p>Altre città importanti: Podgorica (capoluogo Montenegro), Novi Sad (Vojvodina), Pristina (Kosovo), Bar, Subotica, Nis, Kragujevac.</p> <p>Moneta: Nuovo dinaro iugoslavo in Serbia; Euro in Montenegro e Kosovo</p> <p>Patente di guida: la patente di guida non è convertibile.</p>
LINGUE PARLATE
<p>Lingua ufficiale è il <i>serbo</i>, la variante più orientale del serbo-croato, scritto in <i>caratteri cirillici</i>. Esistono, inoltre, consistenti minoranze di lingua <i>albanese</i> nel Kosovo e di lingua <i>ungherese</i> nella Vojvodina.</p>
RELIGIONE PROFESSATA
<p>Ogni comunità è libera di professare il proprio credo e tutte le religioni riconosciute di fronte alla legge godono dei medesimi diritti. Tradizionalmente la Serbia è di religione <i>ortodossa</i>, e questa Chiesa conta oggi il 64% dei fedeli. Nel Montenegro essa è religione di Stato. I <i>musulmani</i> sono il 19%, i <i>cattolici</i> il 6% e i <i>protestanti</i> l'1%. La religione musulmana è presente soprattutto nel Sud del Paese, in particolare nella regione autonoma del Kosovo e, in misura minore, nel Montenegro.</p>
ISTRUZIONE¹
<p>Tasso analfabetismo: 2%</p> <p>Sistema scolastico e obbligo</p> <p>Il primo ciclo (scuola elementare), che fornisce <i>un'educazione di base</i>, ha la durata di otto anni ed è pubblica e gratuita.</p> <p>Suole Secondarie</p> <p>Il secondo ciclo, che fornisce invece una <i>preparazione più specifica</i>, dura, a seconda dell'indirizzo scelto, quattro anni per i licei, gli istituti tecnici e commerciali, scuola infermieri ecc. e tre anni per gli istituti professionali. Alla fine del periodo di studio si può accedere all'università se si proviene da un liceo, mentre provenendo da un istituto bisogna</p>

¹Le voci **Istruzione**, **Welfare** e **rapporti di lavoro** e **Come vedono l'Italia** e gli italiani vengono compilate attraverso interviste a mediatori interculturali che lavorano presso sportelli di vario genere (Centri per l'Impiego, Sindacati, Questure, Uffici Stranieri)

superare un esame (es. esame di latino per accedere alla facoltà di medicina o di giurisprudenza).

Sistema Universitario.

Anche per la mancanza di sbocchi lavorativi, molti giovani si iscrivono all'università al termine degli studi superiori. Il sistema universitario prevede corsi di laurea della durata di quattro anni; fanno eccezione medicina, stomatologia e veterinaria che durano cinque anni. Conseguita la laurea lo studente può proseguire i propri studi per altri due anni (simili al master) ottenendo il titolo di *magistar* e poi, lavorando nell'ambito della ricerca, diventare con una serie di esami e presentando una tesi, dottore di ricerca. L'Università è ben distribuita nelle principali città del paese. Negli ultimi anni sono state aperte anche Università private che così sono andate ad affiancarsi a quelle pubbliche e gratuite.

IL RICONOSCIMENTO DEI TITOLI DI STUDIO IN ITALIA

I titoli di studio corrispondenti alla nostra scuola primaria (ex-elementari) e secondaria di primo grado (ex-medie) sono interamente riconosciuti: con il diploma conseguito in un paese straniero ci si può iscrivere all'università italiana (per informazioni bisogna rivolgersi agli ex-Provveditorati).

Il riconoscimento dei titoli superiori di paesi extra-comunitari in Italia prevede due possibilità:

1) Si può chiedere che venga riconosciuto il titolo professionale al fine di ottenere la possibilità di esercitare la professione (*equipollenza per lavoro*) acquisita al paese sul territorio italiano.

In questo caso l'interessato deve presentare domanda al Ministero di competenze², presentando una serie di documenti³ riguardanti il percorso di studi effettuati, la presenza di titoli abilitanti al paese di origine, l'esperienza professionale.

Una volta presentata la domanda si riunirà una "Conferenza di servizi", costituita da membri dei vari Ministeri e da rappresentanti universitari, al fine di valutare la domanda.

La risposta si ottiene nell'arco di 3 mesi e può essere di tre tipi di risposte: 1) la domanda viene accettata; 2) viene accettata previo esame scritto- orale-pratico (nella maggior parte dei casi); 3) viene rifiutata.

2) Si può chiedere il *riconoscimento del titolo Accademico*: in questo caso si deve presentare domanda alla Facoltà di interesse, presentando una serie di documenti⁴ che evidenzino il piano di studi effettuato al paese.

Successivamente la documentazione verrà esaminata da una "Commissione di Facoltà" che deciderà in che *ciclo* di studi inserire il richiedente. Normalmente verrà richiesto di sostenere degli esami integrativi e la tesi.

In questo modo la persona ottiene un Titolo Accademico italiano (quindi soggetto alle leggi dello stato).

WELFARE E RAPPORTI DI LAVORO

Sistema sanitario.

I servizi del sistema sanitario nazionale, che sono gratuiti, non sono stati in grado, negli ultimi dieci anni, di fornire un'adeguata assistenza alla popolazione e in particolare alle fasce più vulnerabili; la carenza di fondi ha condotto, inoltre, a un notevole deterioramento delle strutture sanitarie e alla indisponibilità di medicinali di prima necessità. Oggi lo Stato, grazie anche all'aiuto di donatori dall'estero, sta cercando di migliorare le strutture e richiede anche il pagamento delle prestazioni sanitarie e farmaceutiche.

Sistema di protezione sociale

Circa il 10.6% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà e un numero anche più elevato di persone si situa in prossimità di tale livello. Tale numero è dovuto anche alla presenza di profughi provenienti dai paesi limitrofi. Sulla base dei dati resi disponibili dal Governo, almeno 60.000 lavoratori hanno perso il posto dall'avvio del processo di privatizzazione delle imprese, ed altri 100.000 condivideranno lo stesso destino nel 2004. Un milione e mezzo di pensionati, pari a due terzi del totale, vive con pensioni al di sotto della media e, con una certa frequenza, si registrano ritardi nel pagamento dei sussidi previdenziali e delle pensioni.

I contributi sociali sono veramente irrisori.

Per superare le difficoltà del disagio sociale si prevede tra l'altro la riqualificazione dei disoccupati nonché la promozione di piccole e medie imprese

² Si allega (ALLEGATO 1) una Tabella che incrocia professioni/Ministeri competenti.

³ A titolo esemplificativo alleghiamo (ALLEGATO 2) alle schede paese il facsimile di domanda che deve essere presentato al Ministero della Giustizia per professioni quali biologo, chimico, dottore forestale ecc.

⁴ Alleghiamo (ALLEGATO 3) la lista di documenti necessari fornita dal Naric (National Academic Recognition Information Centre) ente che fornisce informazioni sul riconoscimento accademico in Italia dei titoli di studio stranieri.

Contratti più frequenti

Sono presenti sia contratti a tempo determinato che indeterminato. Date la difficoltà del paese sono particolarmente stimolate le attività in proprio. E' molto diffuso il lavoro in nero, soprattutto nel piccolo commercio.

Sistema pensionistico

Il sistema di previdenza sociale, provato da anni di guerra, prevede oggi il solo pagamento delle pensioni.

Lavoratrici della Serbia e Montenegro

Le donne sono parte attiva del sistema lavorativo, avendo uguali diritti agli uomini, e possono usufruire di un permesso di maternità della durata di un anno. Si inseriscono normalmente nelle attività industriali.

Aspetti alimentari e mensa aziendale.

Nel caso in cui si assumessero persone di religione musulmana bisognerebbe considerare la necessità di rispettare i divieti alimentari prescritti dal Corano (non mangiare maiale e non bere alcolici), seppure l'osservazione di tali regole non è sempre rigidamente osservata. La cucina della Serbia e Montenegro è un misto della cucina mitteleuropea e orientale, con prevalenza di piatti unici, e nel caso ci sia un primo questo viene inteso come zuppa o brodo (la pasta è invece un contorno della carne).

PRINCIPALI VALORI CULTURALI "TRADIZIONALI"

In seguito al violento processo di disgregazione, accompagnato da una brutale pulizia etnica, la Serbia ha perso quell'impronta cosmopolita che aveva quando era capitale della Federazione Iugoslava. La Repubblica di Serbia e Montenegro è diventata etnicamente quasi omogenea, anche perché la provincia del Kossovo (Serbia), popolata ormai perlopiù da gruppi di etnia albanese, anche se formalmente parte integrante di questo paese, è di fatto autonoma sotto la tutela delle Nazioni Unite.

Tuttavia, le tradizioni popolari e il folclore di questi due Stati sono in buona parte ancora vitali. Per quanto riguarda gli **insediamenti umani**, in Serbia prevalgono i villaggi di strada, con le case che si susseguono lungo il tracciato principale e la chiesa ortodossa posta verso la fine. Dove il folclore serbo e montenegrino dà forse il meglio di sé è nelle **tradizioni poetiche e liriche** e nelle **danze popolari**. I canti epici costituiscono delle vere e proprie saghe, avvalorando, l'immagine del popolo serbo che lo vuole dotato di una memoria da elefante. Nei **riti nuziali** serbi il ruolo più importante è riservato a tre persone: il *kum*, il testimone principale, il *dever*, o paraninfo dello sposo (che dal giorno delle nozze diventa suo protettore) e lo *stari*, il maestro di cerimonia. Vivissimo è il culto dei morti; nelle zone rurali più appartate le esequie vengono tuttora accompagnate dai canti delle prefiche, dette *tuzbalice*, che talvolta raggiungono picchi di autentica poesia, e si pratica il banchetto funebre, che prevede la deposizione di cibi rituali sulle tombe durante il giorno dei morti.

FESTIVITA' PRINCIPALI

Festività religiose

7 gennaio: Natale Ortodosso

13 gennaio: Capodanno Ortodosso

Festività Nazionali/Altro

1° e 2 gennaio: Nuovo Anno

27 aprile: Festa della Repubblica

1° e 2 maggio: Festa del Lavoro

9 maggio: Giorno della Vittoria

4 luglio: Giorno dei Combattenti

7 luglio: Insurrezione Serba

13 luglio: festività in Montenegro

29 e 30 novembre: Giornate della Repubblica

COME VEDONO L'ITALIA E GLI ITALIANI

L'Italia è un paese molto apprezzato e conosciuto soprattutto per la moda, la musica, l'arte e lo sport. Sono molto sentite le sfide sportive con l'Italia, e tra l'altro vengono a giocare a calcio un gran numero di professionisti. L'Italia, a differenza della Germania, non è vista come paese di immigrazione; semmai come meta turistica per i più abbienti. **Sono invece numerosi i rom che emigrano in Italia, e data la loro provenienza, vengono erroneamente confusi con gli "slavi".**

Nella visione popolare l'italiano è visto come un bonaccione simpatico da trattare con cordialità.

FLUSSI MIGRATORI

Il flusso di immigrati ha avuto inizio in modo significativo con l'avviarsi del processo di disgregazione dell'ex-Jugoslavia: dopo lo scoppio della guerra, prima in Croazia (1991) e poi in Bosnia (1992) e nel '98 in Kosovo soprattutto da parte degli **uomini di giovane età** che volevano evitare il servizio militare. La crisi economica ha poi contribuito all'aumento di questi flussi.

La maggioranza di queste persone è altamente qualificata e spesso avente un titolo di studio superiore o la laurea. Mentre i rom sono bassamente secolarizzati. Durante gli anni del conflitto bellico è cresciuta una generazione di bimbi che non è mai andata a scuola. Questo periodo di guerra e crisi economica ha visto una vera e propria fuga di cervelli verso l'estero. Molti giovani hanno infatti proseguito i loro studi o trovato sbocchi lavorativi all'estero. In Italia la concentrazione più grande di immigrati della Serbia e Montenegro si trova **nelle provincie di Vicenza, Bolzano, Trieste e Roma.**

Dopo la fine della guerra in Bosnia (dicembre 1995), il flusso di immigrati dai territori della ex-Jugoslavia è **notevolmente diminuito**. I nuovi arrivi sono limitati ai familiari o ai parenti di persone già residenti .

Ricongiungimento familiare

Anche se inizialmente emigravano solo singoli membri della famiglia per lavorare all'estero, oggi, soprattutto tra i giovani scolarizzati, la tendenza è quella di crearsi un futuro all'estero. Di conseguenza anche il ricongiungimento familiare sta diventando una procedura sempre più frequente. Sono frequenti i matrimoni misti con la popolazione del paese di immigrazione, soprattutto laddove non ci sono comunità serbe o montenegrine ben radicate

DATI SULLA POPOLAZIONE

Incremento demografico, n. figli per donna.

Il numero di figli varia dalla città, dove i figli sono due a famiglia, alla campagna, dove sono di più.

Distribuzione della popolazione.

La densità demografica media della Jugoslavia non è elevata (103 ab./kmq): molto maggiore è quella del Kosovo (198 ab./kmq), mentre minore è in Montenegro, a causa dell'asperità del territorio. Il livello di urbanizzazione è abbastanza elevato (64,5% nel 2000).

La struttura urbana della Federazione, pur avendo nella capitale montenegrina Podgorica un importante punto di riferimento è, tuttavia, fortemente proiettata sul territorio serbo e scarse sono le interconnessioni funzionali fra le realtà urbane federali. *Belgrado*, oltre a svolgere funzioni di carattere eminentemente politico e amministrativo è al contempo capitale statale e federale ha anche accentrato, soprattutto nella sua immediata periferia di nord-ovest, importanti industrie, grazie alla sua felice posizione, alla confluenza di due grandi fiumi (Sava e Danubio) e alla sua buona dotazione di infrastrutture

DIFFERENZE TRA CITTADINI DELLO STESSO PAESE

Nella definizione delle appartenenze nazionali prevalgono considerazioni **di ordine storico-territoriale o religioso** che introducono elementi di differenziazione all'interno dello stesso gruppo etnico-linguistico. La **popolazione di lingua serba**, infatti, è suddivisa in *Serbi e Montenegrini*, mentre, dal punto di vista religioso, alla maggioranza *ortodossa* è contrapposta la *minoranza dei musulmani (stanziati nel Kosovo-Methoija e nel Sangiacato*, il territorio situato nella parte sud-occidentale della Serbia, al confine con il Montenegro, ove i musulmani rappresentano oltre la metà della popolazione). Al di là di queste suddivisioni, volendo eleggere quale criterio di riferimento **la lingua serba**, ne risulta che essa è parlata dai **3/4 della popolazione**. Dei restanti la quota maggiore è rappresentata dagli *Albanesi*, presenti principalmente nel *Kosovo-Methoija*. Dopo quella albanese, la minoranza più consistente è rappresentata dagli *Ungheresi*, raccolti in colonie compatte sull'intero territorio della *Vojvodina.*, dove vivono anche gruppi di *Croati, Slovacchi, Ucraini* e di *Tedeschi*. I *Romeni* rappresentano una comunità numerosa; vi sono anche insediamenti di genti *bulgare*, i *Turchi*, ed il numero complessivo degli *Rom* non è valutabile, anche se una parte sicuramente consistente è rimasta all'interno della attuale Federazione.

ECONOMIA PREVALENTE

La lunga crisi e le sanzioni economiche hanno reso precarie le prospettive di sviluppo in una situazione fortemente compromessa e in molti settori la produzione procede a rilento. **Agricoltura.** Fra i cereali prevalgono il mais, il frumento, la coltura delle prugne (prodotto che viene parzialmente consumato fresco, distillato, essiccato o trasformato in conserve). Estesa è anche la viticoltura. Fra le piante industriali si segnalano il tabacco, la canapa, il girasole, il lino. **L'allevamento** riguarda in particolare i suini, seguiti per importanza da ovini e caprini; di un certo rilievo è l'apicoltura. Tra le principali **risorse minerarie** si segnalano il carbone, la bauxite, gli idrocarburi (petrolio e gas naturale), il rame il piombo e lo zinco. **Industrie.** Diffusi gli impianti metallurgici che producono rame raffinato, rame di fonderia, piombo, piombo raffinato, zinco e nichel. Vi sono raffinerie di petrolio, industria chimica di base, fabbriche di cemento, fabbriche di autovetture, autocarri, trattori, macchine agricole, locomotive, carri ferroviari, macchine utensili, di attrezzature petrolifere e minerarie. L'industria tessile è sviluppata a Vranje, Prizren.

A Belgrado sono presenti numerosi calzaturifici e fabbriche di pneumatici. Un'antica e florida industria è quella

basata sul legname.

EVENTUALI GUERRE RECENTI / IN CORSO/SITUAZIONE POLITICA ATTUALE

La scomparsa, nel 1990, della Lega dei Comunisti, principale leva unificante delle diverse etnie ha messo in crisi la Federazione. IDopo la proclamazione d'indipendenza (giugno 1991) della Slovenia e della Croazia, precipitava in una sanguinosa guerra civile. Le successive proclamazioni d'indipendenza della Macedonia (settembre 1991) e della Bosnia-Erzegovina (marzo 1992) portavano al **dissolvimento della Rep. Socialista federativa** (sorta nel 1919), fino a portare il Paese a un feroce scontro armato tra Serbi, Croati e Musulmani.

Il 27 aprile 1992, la Rep. di Serbia (con le regioni della Vojvodina e del Kosovo) e la Rep. del Montenegro davano vita alla nuova Rep. federale di Jugoslavia. Con la firma, il 14 dicembre 1995 a Parigi, degli accordi di pace per la Bosnia-Erzegovina (di Dayton), anche la nuova Repubblica federale jugoslava ha ottenuto il riconoscimento internazionale. Dal **1999**, però, **dopo la crisi e la guerra nel Kosovo**, si intensificano le spinte secessioniste da parte del Montenegro.

Nel 2002 Serbia e Montenegro raggiungono un accordo grazie alla mediazione dell'Unione Europea, e nel febbraio **2003** si costituisce **la Confederazione delle Repubbliche di Serbia e Montenegro** .

Il futuro del Kosovo è ancora incerto, poiché è sotto la protezione delle Nazioni Unite rimanendo parte delle Serbia mentre le spinte secessioniste albanesi continuano ad agire. Anche la sicurezza nel Kosovo è abbastanza precaria come hanno dimostrato i recenti incidenti.

AMBASCIATE E CONSOLATI

Ambasciata di Jugoslavia

Via dei Monti Parioli 20 - 00197 **Roma**

Tel. (06) 3200805 / 3200796 / 3200848 - Fax (06) 3200868

amb.jug@flashnet.it

Consolato Generale

Piazza A. Moro 61 70122 **Bari**

Tel. (080) 5216327 / 5216357 FAX: (080) 42.16.357 Orario di apertura: lun/ven ore 9.00-13.00

circoscrizione: Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia

consolato.yu.bari@tiscalinet.it

Consolato Generale

Via Matilde Serao 1 20144 **Milano**

Tel. 0039 (02) 4812490/ 4812019 FAX: 0039.02.35.36.76 Orario di apertura: lun/ven ore 9.00-12.00

Consolato Generale

Strada del Friuli 54, 38100 **Trieste**

Tel. (040) 410125/ 6 FAX:0039.040.42.16.97 Orario di apertura: lun/ven ore 9.00-12.00

Ambasciata d'Italia in Serbia

Ambasciatore: Giovanni Caracciolo Di Vietri

Bircaninova Ulica 11 - 11000 **Belgrado**

Tel. (+381 11) 3066100 / 659722 / 659743 Fax (+381 11) 3249413

italbelg@EUnet.yu

www.italy.org.yu

Consolato generale italiano in Montenegro

Console Generale: Valentina Setta

Marsala Tita, s.n.8500 **Bar**

Tel. (+38185) 313707 - Fax. (+38185) 313702

segreteria@consit.cg.yu